

**AI MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL
MARE**

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale

**AI SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE**

della **Regione Emilia Romagna**

epc Al Presidente della Regione Emilia Romagna
Al Sindaco del Comune di Argenta
Al Sindaco del Comune di Comacchio
Al Sindaco del Comune di Ostellato
Al Sindaco del Comune di Portomaggiore
Al Sindaco del Comune di Alfonsine
Al Sindaco del Comune di Ravenna
Al Presidente della Provincia di Ferrara
Al Presidente della Provincia di Ravenna
ai cittadini della Provincia di Ferrara e di Ravenna

Oggetto: Nuove osservazioni in merito a Istanza di conferimento del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato “LA STEFANINA” presentata da AleAnna Resource LLC Roma

Io sottoscritta Francesca Santarella, cittadina interessata al procedimento in quanto residente in uno dei comuni (Ravenna) citati dall'istanza di permesso di ricerca in terraferma denominato “La Stefanina”, pubblicata sul BUIG in data 31.12.2014 e riguardante una superficie di 139 Km² comprendente i comuni di Comacchio, Argenta, Alfonsine e Ravenna, allo stato attuale in “corso di VIA”, osservo quanto segue.

In ogni occasione pubblica e nelle integrazioni alle Osservazioni, la società proponente ha giudicato non pertinenti e respinto le osservazioni tese a dimostrare che i rischi e gli impatti per il territorio, l'ambiente ed i cittadini di una futura attività estrattiva, a cui il permesso di ricerca è propedeutico, ed ha ribadito con fermezza che le attività di ricerca e quelle di estrazione costituiscono due fasi completamente disgiunte ed indipendenti del processo autorizzativo.

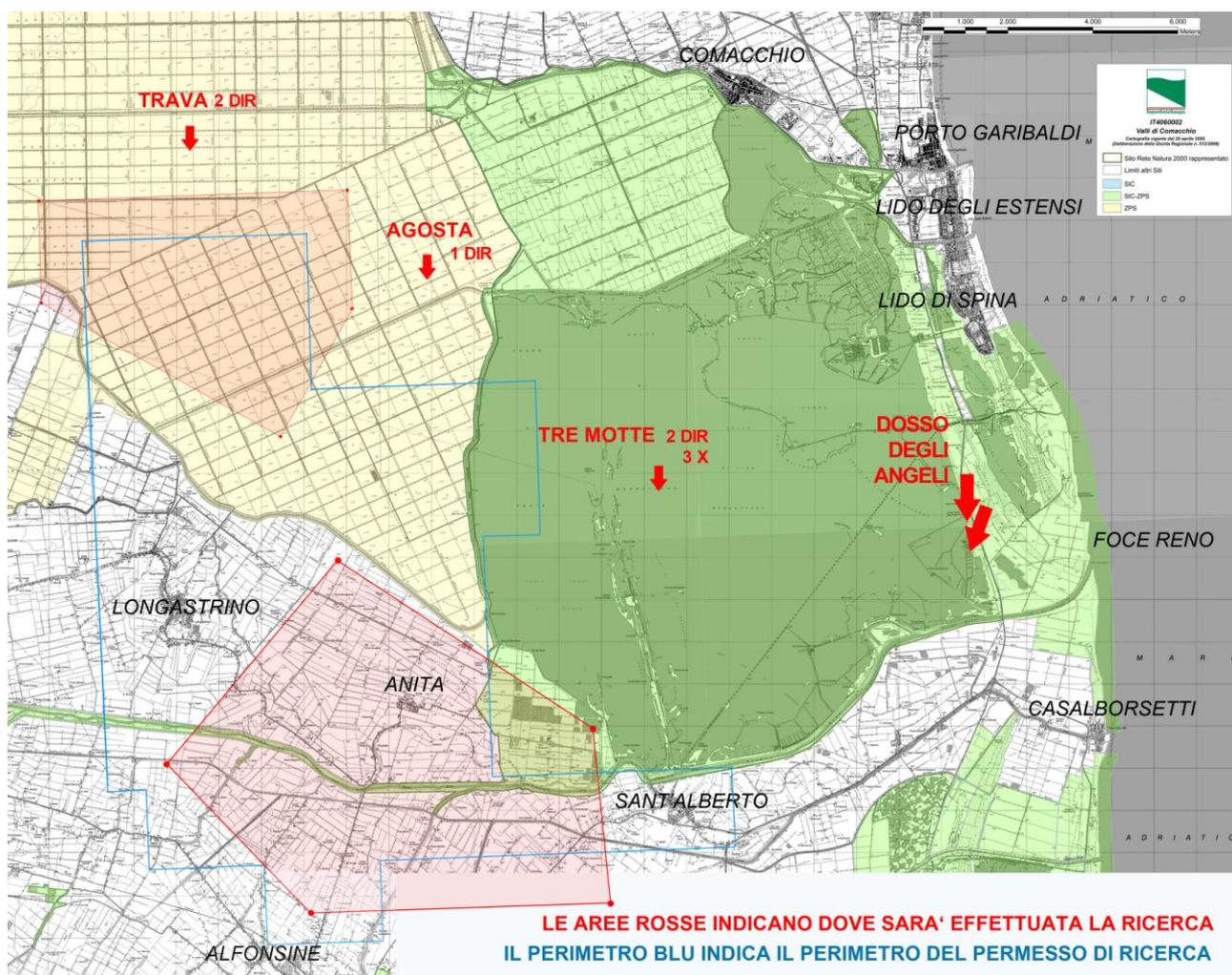
Tuttavia, contro questo, vale la pena riportare uno stralcio della sentenza T.A.R. Sardegna, Sez. II, 3 ottobre 2015, n. 1057, riferita al ricorso della società Saras contro la Regione Sardegna che aveva giudicato incompatibile la realizzazione di un pozzo esplorativo per gas metano in area di rilevanza ambientale e paesaggistica (permesso di ricerca Eleonora).

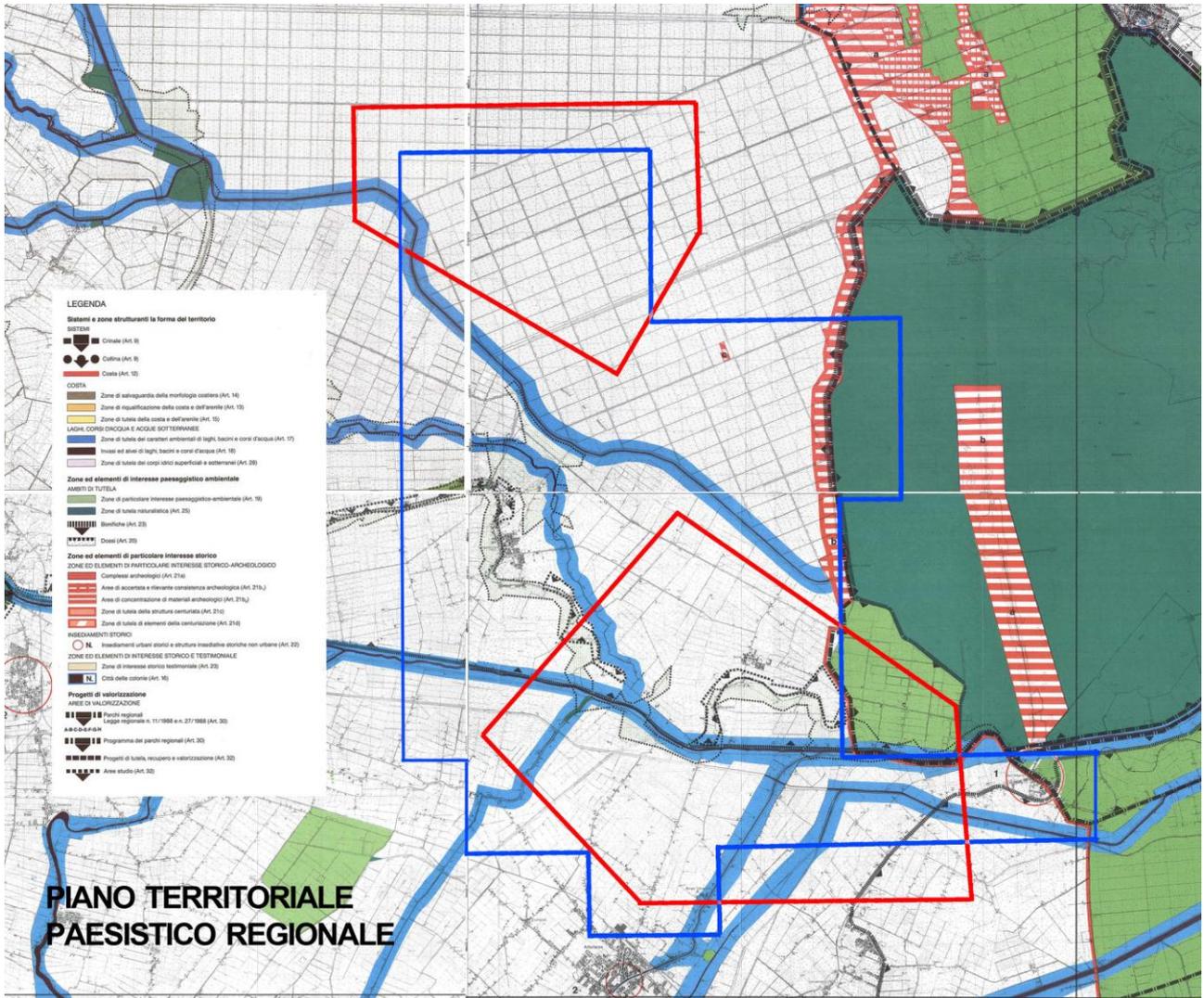
“...non avrebbe, infatti, alcun senso valutare le caratteristiche dell'intervento in relazione alla sola fase esplorativa, essendo quest'ultima ovviamente preordinata al rinvenimento e alla successiva

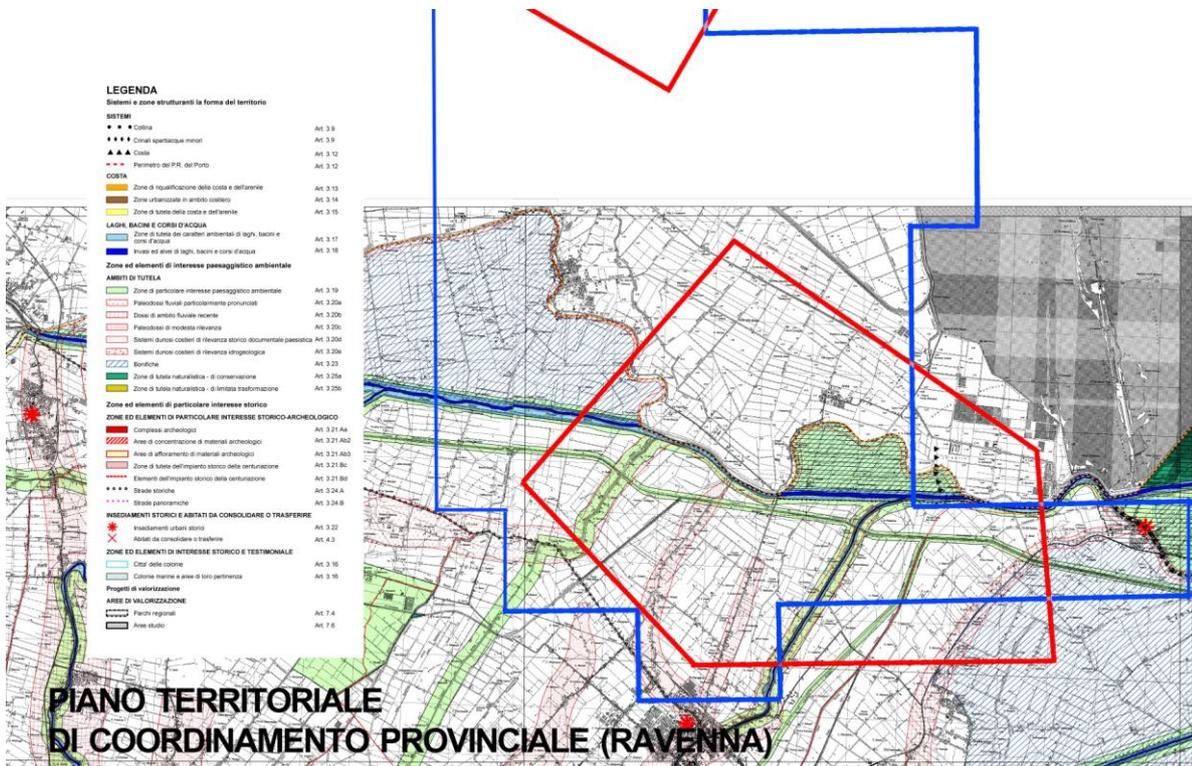
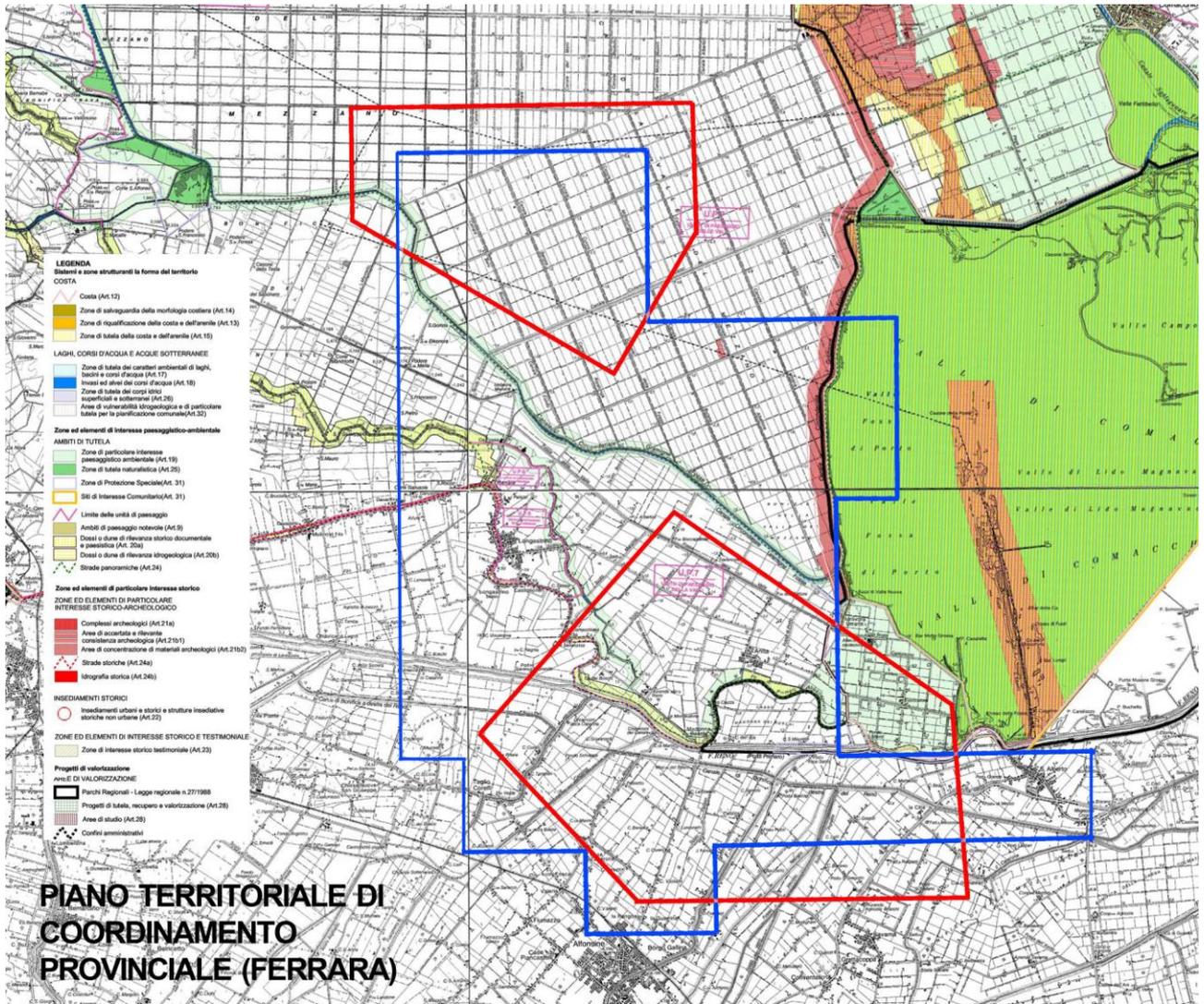
estrazione degli idrocarburi, per cui un'autorizzazione parametrata alla sola fase di esplorazione neppure corrisponderebbe a un interesse concreto della società ricorrente.”

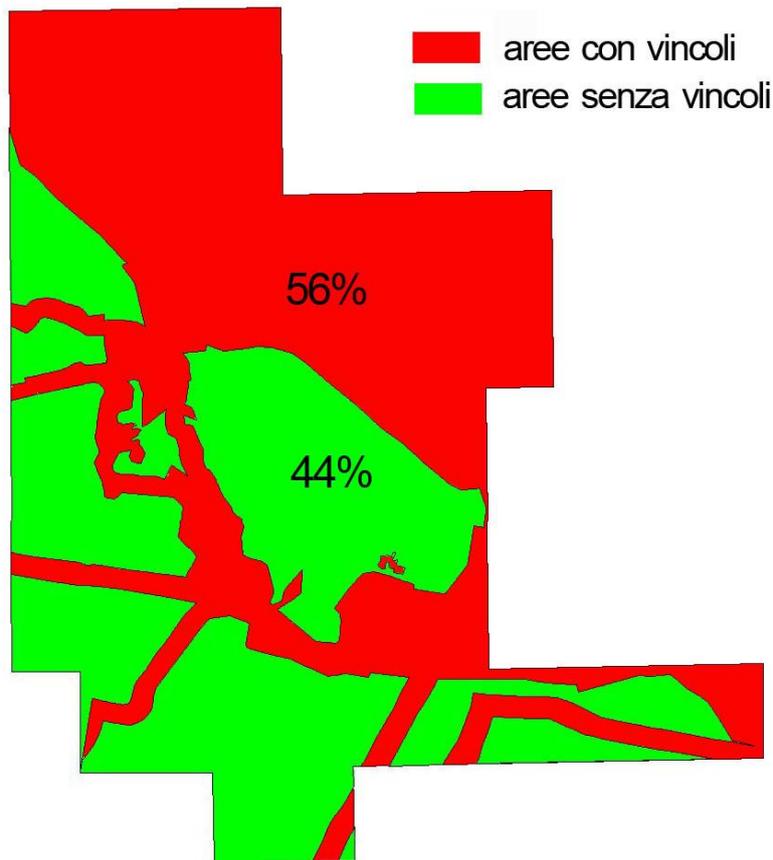
Che l'area oggetto del permesso di ricerca La Stefanina sia di pregio ambientale, paesaggistico ed archeologico rilevantisimo per il patrimonio ambientale e culturale italiano lo dimostrano tutti i vincoli (SIC; ZPS; zona Ramsar, Parco del Delta del Po, ecc.) che insistono su parti dell'area stessa.

Risulta infatti che meno della metà dell'area della concessione, ovvero il 44% dei 139 km² oggetto della stessa, non sono gravati da vincoli di tipo ambientale, paesaggistico o archeologico, essendo comunque in contiguità con le aree vincolate, come si rileva dalle immagini seguenti, riferite alla Rete Natura 2000, zone SIC e ZPS, al Parco del Delta del Po, al Piano Territoriale Paesistico Regionale ed ai piani Territoriali di Coordinamento Provinciale di Ferrara e Ravenna.









Che gli obiettivi dichiarati della società AleAnna siano quelli di giungere ad uno sfruttamento del giacimento attraverso la realizzazione di un pozzo esplorativo lo si deduce chiaramente nello Studio di Impatto Ambientale – Quadro di Riferimento Progettuale:

“Al termine delle operazioni di rilievo geofisico nelle aree individuate e sulla base dei dati ottenuti sarà possibile procedere con l’eventuale scelta di sviluppare un progetto di perforazione esplorativa, necessario a verificare le reali potenzialità del giacimento.

Tale eventualità e la conseguente localizzazione puntuale dell’intervento potranno essere definiti nel dettaglio all’interno del Permesso di Ricerca “La Stefanina” solo al termine delle indagini in progetto e all’elaborazione del modello geologico del reservoir.” (...)

“La non realizzazione del progetto (cosiddetta opzione zero), a fronte di un modestissimo beneficio, peraltro temporaneo, in termini di non generazione degli impatti associati alle attività di rilievo geofisico, comporterebbe quindi, contrariamente a quanto negli anni auspicato sia a livello nazionale, sia a livello regionale, la rinuncia al potenziale sfruttamento di:

- risorse endogene che grazie alla loro localizzazione porterebbero ad una economicità e a una differenziazione di approvvigionamento;
- risorsa di diffusa richiesta anche nel territorio in cui sarebbe estratta.”

Nessun dubbio, quindi, che il comprensibile interesse della società sia quello di individuare ed estrarre gli idrocarburi presenti nell'area interessata dalle ricerche.

La stessa società, nel rispondere alle richieste di chiarimenti della Regione Emilia Romagna, dichiara, nelle "Risposta alle Richieste di Integrazione alla Documentazione di VIA": *"A proposito delle future attività di esplorazione, si specifica che allo stato attuale non è possibile escludere l'esecuzione di tali eventuali attività nelle aree SIC e ZPS poste all'interno del permesso di ricerca."*

Viene ribadito, dunque, che il pozzo esplorativo/estrattivo potrà essere trivellato e messo in produzione anche dentro alle aree protette, come richiesto anche nel caso di Eleonora. A nulla giova il parere della Regione Emilia Romagna che ha bocciato (aprile 2017) la richiesta di avvio delle attività estrattive per il pozzo Agosta 1 dir, posto a meno di due chilometri dall'area di ricerca "Stefanina Nord" ed in territorio dalle identiche caratteristiche.

Oltre al caso di Agosta, tra l'altro distante poche centinaia di metri dalla necropoli etrusca di Spina, sito archeologico tra i più notevoli d'Italia, giova forse ricordare, ad esempio, alcuni casi nella provincia di Ravenna, in cui le particolari condizioni ambientali hanno sconsigliato la messa in opera dei progetti di sfruttamento.

- Permesso di ricerca Punta Marina (Northern Petroleum Ltd.)
- Permesso di ricerca La Sacca (Northern Petroleum Ltd.)
- Messa in produzione del campo Tre Motte ENI (a meno di quattro chilometri dal perimetro dell'area di ricerca La Stefanina Sud)

Permesso di ricerca Punta Marina

Dalla Delibera di Giunta Regionale del 11.05.2009 avente per oggetto la "Valutazione di Impatto Ambientale (Via) relativa al Permesso di ricerca idrocarburi denominato "Punta Marina", attivata da Northern Petroleum Ltd.- presa d'atto delle determinazioni della Conferenza di Servizi (titolo II LR 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni)"

"...il pozzo esplorativo non potrà essere realizzato all'interno dei siti di Rete Natura 2000 cod. IT4070006 "Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina" e cod. IT 4070004 "Piallasse Baiona, Risega e Pontazzo"; è necessario inoltre sottoporre ad ulteriore procedura di Valutazione di Incidenza il progetto dell'eventuale pozzo esplorativo anche se solo limitrofo ad un sito di Natura 2000, nonché l'eventuale progetto di sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi individuati..."

Dal "Quadro di riferimento programmatico - Sintesi del Quadro di riferimento programmatico riportato nel SIA" emesso dalla Conferenza dei Servizi ed allegato alla stessa delibera si legge: *"Il Permesso di Ricerca di Idrocarburi "Punta Marina" è ubicato a km 3 a Nord-Est di Ravenna. Secondo quanto riferito nel SIA, l'area è circondata da permessi ricerca ("S. Marco" a Sud-Ovest) e concessioni di coltivazione idrocarburi ("Porto Corsini" a Nord-Ovest; "Ravenna Terra" ad Ovest; "AC-27 AG" a Sud-Est). L'altitudine dell'area è compresa tra il livello del mare e m 3, è attraversata da corsi d'acqua, fossi e canali afferenti al bacino del "Naviglio Candiano" e comprende la "Pialassa Piombone". Circa il 40% del Permesso è compreso entro la Stazione del Parco regionale del delta del Po "Pineta di S. Vitale e Piallasse di Ravenna"*

Qui, l'altimetria dei suoli, sebbene modesta, risulta nettamente superiore a quella del territorio oggetto del permesso di ricerca La Stefanina: nonostante ciò, sempre nello stesso atto, viene deliberata la seguente prescrizione: *“il modello previsionale sulla subsidenza, dovrà tenere conto delle interazioni negative con la rete di scolo naturale ed artificiale presente nell'area, e consentire di valutare gli effetti della subsidenza indotta dall'estrazione di gas su dette infrastrutture”*.

A conclusione dell'allegato, la Conferenza dei Servizi così si esprime: *“Pur considerando che le operazioni di ricerca attualmente proposte non influenzano direttamente in modo negativo il fenomeno dell'abbassamento del suolo, la Conferenza di Servizi ritiene necessario evidenziare le preoccupazioni circa l'eventuale fase estrattiva, finalizzata allo sfruttamento della risorsa che reputa non compatibile con le esigenze del territorio in esame, sottolineando l'attenzione posta dalle Amministrazioni Territoriali nei confronti di attività che potrebbero causare un'accelerazione del naturale fenomeno della subsidenza e conseguentemente indurre scompensi ed inasprimenti dei fenomeni ad essa correlati, quali la variazione dell'interfaccia acqua dolce / acqua salata ed un aumento delle superfici del territorio affette da difficoltà scolante.*

Si anticipa che il giudizio circa la compatibilità ambientale di un programma di coltivazione non potrà prescindere dal riconoscimento circostanziato dell'assenza di un elevato livello di rischio per la zona.

In particolare la Provincia di Ravenna ribadisce la massima attenzione che intende prestare alle possibili ricadute negative sulla subsidenza correlate alle attività di estrazione idrocarburi e la volontà di esprimere pareri negativi su progetti per i quali non sia dimostrata, con assoluta certezza, l'assenza di impatti significativi derivanti dall'attività estrattiva.”

In data 20 giugno 2012, la società Northern Petroleum Ltd. ha rinunciato alla ricerca proposta, elencando, tra i diversi motivi ostativi: *“Ulteriori prescrizioni per la presenza di due Siti di Interesse Comunitario (SIC) all'interno del permesso”*

Permesso di ricerca La Sacca

In data 23 marzo 2009, la conferenza dei servizi così si esprimeva nel Rapporto sull'Impatto Ambientale del Permesso di ricerca idrocarburi denominato "La Sacca" presentato da Northern Petroleum Ltd, poi accolta nella Delibera di Giunta Regionale 598 del 4 maggio 2009:

“il pozzo esplorativo non potrà essere realizzato all'interno dei siti di Rete Natura 2000 cod. IT4070009 “Ortazzo, Ortazzino, Foce del T. Bevano” e IT4070010 “Pineta di Classe”; è necessario inoltre sottoporre ad ulteriore procedura di Valutazione di Incidenza il progetto dell'eventuale pozzo esplorativo anche se solo limitrofo ad un sito di Natura 2000, nonché l'eventuale progetto di sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi individuati”.

Allo stesso modo, la società ha rinunciato, sempre nel 2012, alla ricerca “La Sacca”: *“(…) Tra le prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico, vi e' il divieto di perforare pozzi all'interno di una fascia di almeno 3 miglia nautiche misurate dalla linea di costa verso terra. Tale fascia comprende il 70% circa dell'area del permesso, limitando fortemente la prospettiva dell'area. La presenza all'interno del permesso del parco divertimenti Mirabilandia e la forte vocazione turistica dell'area pongono inoltre ulteriori interrogativi riguardo alla effettiva possibilità di effettuare esplorazione di idrocarburi.”*

concludendo in maniera analoga circa le cause di impedimento:

“Ulteriori prescrizioni per la presenza di due Siti di Interesse Comunitario (SIC) all'interno del permesso”

Campo Tre Motte all'interno della concessione di coltivazione Dosso degli Angeli

Per il progetto di trivellazione, messa in produzione e collegamento alla centrale di trattamento dei pozzi situati all'interno delle Valli di Comacchio nei pressi della penisola di Boscoforte, distanti meno di quattro chilometri dall'area di ricerca Stefanina Sud riportiamo solo il parere del Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali del 7 gennaio 1999:

“(…)

- l'intervento in progetto a ricompreso all'interno della Stazione "Valli di Comacchio" del Parco Regionale del Delta del Po istituito con L.R. n.27 del 2.7.88. Tale legge prevede specifiche norme di salvaguardia in attesa dell'adozione del Piano territoriale del Parco;

- il Piano Territoriale Regionale del 28.2.90 ha individuato nelle Valli di Comacchio uno degli elementi principali del Parco Regionale del Delta del Po, ed individuava nel Piano territoriale del Parco lo strumento con cui definire ed organizzare gli obiettivi di restauro, e di conservazione;

- per il Piano Territoriale Paesistico Regionale del 28.1.93 e 14.7.93 le aree di progetto ricadono nelle "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" (art.19), nelle "Aree di concentrazione di materiali archeologici" (art.21), nelle "Zone di tutela naturalistica" (art.25), nonché nelle zone di "Parchi Nazionali e Regionali" (art.30). (...);

- l'area delle Valli di Comacchio è stata dichiarata "Zona umida di importanza internazionale" ai sensi e per gli effetti della Convenzione di Ramsar del 2.2.71, ratificata dall'Italia con D.P.R. 448 del 13.3.76 e con D.M. 13.7.81 che ne stabilisce la tutela ed affida alla Regione Emilia-Romagna la responsabilità di garantirne la conservazione e la razionale gestione;

- ai sensi dell'art.4 della Direttiva 79/409/CEE del 2/4/1979 l'area delle Valli di Comacchio è stata designata come Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale), e successivamente designata quale S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del 21/5/1992 (...);

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

“(…)

- l'ecosistema è caratterizzato dalla presenza della più grande laguna interna italiana, con ampi specchi liberi centrali e, sul perimetro, un complesso di unità palustri e di zone umide di origine antropica (valli di acquacoltura, saline) (...);

- la fauna delle Valli di Comacchio è di grande rilevanza, in particolare dal punto di vista ornitologico;

- lo Studio d'impatto ambientale segnala per le valli la presenza di 78 specie molte delle quali in declino o in pericolo. Lo stesso Studio d'impatto ambientale riconosce, tra l'altro, la presenza in zona di 24 specie incluse nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici (aggiornata dalla direttiva 91/244/CEE);

(...)

- il sito si colloca in zona di significativa subsidenza, attribuita anche da studi specifici alle significative estrazioni di idrocarburi avvenuti negli anni scorsi in aree vicine; in particolare dal giacimento di Dosso degli Angeli. La stima, per le parti meridionali delle Valli di Comacchio, stata di 0,8-0,9 cm/anno nel periodo 1949-1986, e di 0,6-0,7 cm/anno nel periodo 1986-1992 (...);

(...) Inoltre, i percorsi esistenti sull'argine Agosta, ad est, e sull'argine del Reno, a sud, sono stati riconosciuti come strade di interesse storico;

(...) si produrrà presumibilmente un accentuamento dei processi di subsidenza già esistenti in zona

(...)

- le azioni del progetto produrranno altresì disturbi in siti ove vie presenza di un numero elevato di specie sensibili e di grande importanza naturalistica, oggetto per tali motivi di molteplici strumenti di tutela (...)

Considerato che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere negativo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta; tenuto conto che:

(...)

- le azioni previste dal progetto con particolare riferimento alla posa in opera delle tubazioni di trasporto del gas estratto, e il cantiere di realizzazione dei nuovi pozzi e opere connesse comporteranno in ogni caso un complesso di disturbi sulla fauna sensibile non sufficientemente analizzati dallo Studio d'Impatto Ambientale, potenzialmente significativi e pregiudizievoli del mantenimento dei valori naturalistici esistenti;

- non si è in definitiva dimostrata la trascurabilità degli effetti prodotti dagli interventi in progetto sul sistema dei valori e delle sensibilità ambientali presenti nelle zone interferite ed oggetto di specifiche tutele;

- dato l'eccezionale livello di tali valori, i rischi connessi alla realizzazione degli interventi in progetto sono da considerarsi ambientalmente inaccettabili;

Vista la nota n. 16925 del 27 luglio 1998 della Regione Emilia Romagna (...) in cui si esprime un parere negativo in merito alla pronuncia di compatibilità ambientale sul programma di lavori di coltivazione per la messa in produzione del giacimento di gas Tre Motte;

Visto il parere del Ministero dei beni culturali e ambientali del n. 3865/98 del 12 febbraio 1998 (...), con cui si esprime parere negativo in merito al progetto di coltivazione del giacimento di gas Tre Motte;

- "gli interventi previsti nelle aree interne alle Valli di Comacchio non compatibili con corretti criteri di tutela ambientale di una zona paesaggisticamente, naturalisticamente e biologicamente importante";

Preso atto che ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata; sono pervenute le seguenti osservazioni da parte del pubblico:

- Legambiente: parere nettamente contrario alla realizzazione degli interventi;

- *Comune di Argenta: pur riconoscendo fundamentalmente positiva la ricerca ed estrazione di gas metano, il caso in oggetto va valutato con attenzione per il contesto territoriale nel quale le attività si inseriscono;*

- *Parco Regionale del Delta del Po: parere non favorevole alle tre soluzioni presentate;*

- *Comune di Comacchio: parere sfavorevole incondizionato agli interventi progettuali proposti;*

(...)

Esprime

giudizio negativo

circa la compatibilità ambientale del progetto relativo al programma di lavori di coltivazione per la messa in produzione del giacimento a gas "Tre Motte" ricadente terraferma Comune di Comacchio (FE)"

Ora, tutto ciò premesso e ricordando che la stessa AleAnna dichiara nella "Sintesi non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale"

"Le aree delle Province di Ferrara e Ravenna sono soggette a fenomeni di subsidenza e i rilevamenti effettuati negli ultimi anni evidenziano una velocità dell'abbassamento del suolo compreso tra 0 – 10 mm/anno a secondo nella zona", si evince un contesto ambientale che non può che per forza indicare l' "opzione zero" come l'unica compatibile.

Rammentiamo infine ancora una volta come paia evidente che le due fasi di ricerca e di messa in produzione non possano mantenersi di fatto disgiunte.

Senza voler generalizzare, capita infatti, come si legge nella sentenza TAR Sardegna di cui sopra: *"Con il quinto motivo si stigmatizza la pretesa contraddittorietà delle scelte adottate dalla Regione, la quale - dopo avere (sin dal 2007) autorizzato lo svolgimento di un progetto di ricerca di idrocarburi in una vasta zona (tutta costiera), comprendente anche l'area di cui ora si discute - ha persino dato avvio alla procedura di VIA per la realizzazione del pozzo esplorativo e, solo dopo alcuni numerosi anni di correlativa attività, ha poi archiviato quest'ultima procedura con una motivazione basata esclusivamente su vincoli paesaggistici da tempo esistenti, senza neppure indicare siti alternativi ed effettuare il necessario bilanciamento tra gli invocati interessi paesaggistico - ambientali e l'interesse, parimenti pubblico, allo sfruttamento del giacimento",* facendo ben intendere come un pronunciamento positivo nella prima fase, anche in virtù dell'investimento effettuato, metta nelle condizioni il proponente di rivendicare una prosecuzione positiva dell'iter autorizzativo.

Per quanto sopra esposto, si esprime dunque, nuovamente, la propria contrarietà al progetto proposto.

In fede

Francesca Santarella per MeetUp "A riveder le stelle – cittadini attivi Ravenna"



Ravenna, li 3 novembre 2017

Riferimenti:

<https://www.giustizia-amministrativa.it/cdsintra/cdsintra/AmministrazionePortale/DocumentViewer/index.html?ddocname=ZXTRPREX4RH3XYPLIBB3N42BBE&q=>

<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR/strumenti-di-gestione-del-piano>

<http://www.provincia.fe.it/sito?nav=732>

<http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Territorio/PTCP-Piano-Territoriale-di-Coordinamento-Provinciale>

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4060002>

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas/>

<http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/videpi/cessati/fascicolo.asp?titolo=1680>

<http://unmig.mise.gov.it/videpi/cessati/fascicolo.asp?titolo=1679>

<http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1080/1376>